

genti : la vera spesa d'impianto che deve poi essere ripartita su diversi Esercizi ed ammortizzata col tempo.

La loro Amministrazione mi è stata larga di mezzi e di fiducia, anzi in certi attimi di scorcamento per non vedere io stesse subite il frutto del lavoro, mi è stata larga di lodi e di speranze. La guerra poi ha portato un fiero colpo alla n/ Industria penedemà nell'alternativa di condurre temperaneamente l'Azienda in regime di economia, e di dare ad essa maggiore impulso con conseguente relativa spesa, dopo il primo momento di perplessità, pensando che doveva far fronte all'obbligo del capitale di concessione sia per evitare l'eventuale multa, sia - e più specialmente - per essere ben quotato al termine della concessione (31 Dicembre 1916) ed avere la certezza della conferma e sicuri miglioramenti (conferma e miglioramenti che sino da ora si delineano) prevalse il secondo concetto: non spaventarsi delle difficoltà transitorie, non cedere alla fallace lusinga della economia, che avrebbe riportata l'Azienda a' primi passi facendo perdere tutto il terreno guadagnato, ma rimanere sulla breccia a lottare e a seminare per un prossimo futuro e intanto raccogliere il maggiore numero possibile di affari. Fu così che si sorpassarono i 2.200.000 di lavoro sui 3 da me preventivati. La forza delle cose fu più forte della mia volontà; però avevo passato il traguardo dell'obbligo verso la Direzione Generale e mi ero piazzato prima nel Compartimento.

Nel 1915 le difficoltà aumentarono; gennaio e febbraio furono tifiche di proposte vita; ma il fatto è quasi normale in ogni anno,